



Una scena di «Pretty woman». In testa agli incassi

I primi dati economici sul cinema nel 1990. Un consumo sempre più veloce, in funzione della tv e dell'uscita delle videocassette

Il mercato italiano si concentra su pochi titoli (per lo più americani) e sulle sale di prima visione. E in provincia è il solito deserto

Film visti al fast food

Primo bilancio sugli incassi cinematografici del 1990. In base ai dati del primo semestre, è verosimile che si sia rimasti al di sotto dei 90 milioni di presenze. Aumenta il costo dei biglietti, calano gli spettatori, ma la vera tendenza è un'altra: un ristretto numero di film e di locali (che vanno benissimo) assorbe tutto il mercato. E fra i distributori vince la Penta di Berlusconi-Cecchi Gori.

La classifica dei maggiori incassi

TITOLO	NAZ. PROD.	SPETTATORI	INCASSI IN LIRE
Pretty Woman	Usa	2.459.988	20.945.984.000
La Sirenetta	Usa	1.416.817	11.520.250.000
Ghost - Fantasma	Usa	1.278.095	10.915.656.000
Le comiche	Italia	1.195.296	9.821.394.000
Weekend con il morto	Usa	1.177.313	9.372.299.000
Rocky V	Usa	988.521	8.348.801.000
Alto di forza	Usa	900.112	8.012.150.000
Presunto innocente	Usa	897.479	7.711.665.000
Ritorno al futuro III	Usa	921.071	7.586.826.000
Vacanze di Natale	Italia	988.830	7.571.195.000
Giorni di tuono	Usa	828.274	5.306.759.000
Ragazzi fuori	Italia	694.381	5.234.435.000
Dick Tracy	Usa	604.880	5.113.447.000
Stasera a casa di Alice	Italia	570.494	4.943.728.000
Caccia a Ottobre Rosso	Usa	575.236	4.914.762.000
Fantozzi alla riscossa	Italia	538.948	4.533.310.000
Ancora 49 ore	Usa	448.221	3.702.437.000
Quei bravi ragazzi	Usa	417.587	3.499.890.000
Il tè nel deserto	G.B.	359.561	3.288.658.000
Due nel mirino	Usa	352.087	3.070.630.000
La storia infinita	Germania	348.874	2.903.743.000
Revenge	Usa	376.912	2.890.348.000
Fantasia	Usa	314.916	2.494.529.000
Linea mortale	Usa	275.985	2.387.255.000
Tartarughe Ninja	Usa	269.501	2.339.595.000
Riposseduta	Usa	295.486	2.198.988.000
Cuore selvaggio	Usa	257.745	2.194.902.000
Il viaggio di capitán Fracassa	Italia/Francia	253.946	2.114.797.000
Robocop 2	Usa	227.632	1.872.152.000
58 minuti per morire	Usa	216.709	1.841.248.000
TOTALE		20.243.095	169.005.809.000

A poche settimane dalla fine del 1990 sono stati resi noti i primi dati del bilancio cinematografico annuale. Cifre che, unite ai rendiconti relativi all'andamento del primo circuito di sfruttamento per la stagione apertasi l'agosto scorso (sono i dati che pubblichiamo nella tabella qui accanto, e che mettono a confronto gli incassi dall'agosto '89 al gennaio '90, e dall'agosto '91 ad oggi), consentono di tracciare un quadro abbastanza completo della situazione economico-strutturale di quest'importante mercato.

Per ciò che concerne l'annata appena conclusa la Siae ha diffuso i rendiconti inerenti il primo semestre, e da essi è possibile trarre previsioni valide per l'intero periodo. Così facendo si scopre che, con buona probabilità, i conti finali del '90 segneranno una nuova flessione nel numero degli spettatori, che difficilmente arriveranno a quota 90 milioni, vale a dire a un livello sensibilmente inferiore a quello fatto registrare da altri paesi europei come la Francia e la Germania. La caduta di pubblico è stata tanto sensibile che non è

servito a compensarla neppure il consistente aumento segnato dai prezzi d'ingresso. A questo proposito va ricordato che il costo medio di un biglietto, sull'intero mercato, è di 6.427 lire, con una lievitazione - rispetto al 1989 - di quasi il 6,7 per cento. Inoltre c'è da osservare che il costo medio dei tagliandi d'entrata ha subito, in un decennio, un aumento del 287 per cento in valori assoluti e del 60 per cento in cifre «reali», cioè depurate dall'erosione inflazionistica. Ciò significa che, mentre la domanda di spettacoli cinematografici si contraeva pesantemente, gli operatori economici del settore agivano in direzione di un restringimento ancor più spinto della dimensione del pubblico.

Ne è derivato un processo di rarefazione del consumo che, alla fine, non ha più pagato, neppure sotto l'aspetto puramente economico, visto che, in un decennio, gli incassi si sono ridotti di oltre il 42 per cento in misura di valore costante della moneta. Per quanto riguarda l'anno da poco concluso gli introiti sono stati di poco superiori a quelli del 1989, il che significa una perdi-

ta, in termini «reali», di almeno 5-6 punti percentuali, tanti quanti ne ha segnati l'andamento dell'inflazione.

Abbiamo accennato a una progressiva elitizzazione del consumo. Lo conferma il confronto fra le ultime due stagioni, relativamente alle prime visioni e alle città chiave (670 schemi), il 17 per cento di quelli in funzione in tutto il paese; 2 milioni e 200mila biglietti in più dal gennaio '90 al gennaio '91. Come dire che, mentre il settore si sta lentamente spegnendo, ogni attività tende a concentrarsi nella parte alta del mercato secondo un meccanismo di rapido utilizzo dei materiali: veloce e massiccio sfruttamento in sala, passaggio alla commercializzazione delle videocassette entro pochi mesi dalla conclusione delle programmazioni in prima visione, messa in onda televisiva un anno dopo la presentazione al pubblico pagante. In questo modo si accetta, almeno a livello di sala, il dominio del cinema hollywoodiano, il solo in grado d'importare su scala mondiale con prodotti d'alta spettacolarità. La

conferma viene dai dati relativi al primo livello di sfruttamento: nel decennio più volte citato la quota di mercato del prodotto nazionale scende da oltre il 38 al 22 per cento, mentre gli americani salgono dalla metà a quasi tre quarti dell'offerta.

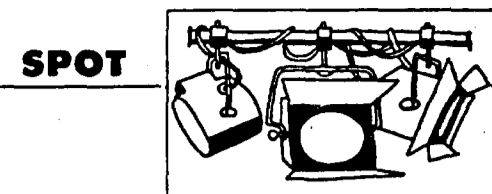
In un momento in cui il mercato punta decisamente sullo sfruttamento rapido, indicazioni di grande rilievo vengono dai risultati conseguiti dai film di maggior successo. All'inizio di gennaio i trenta maggiori successi della stagione hanno ottenuto quasi 170 miliardi d'incasso, 30 in più di quelli raccolti dagli analoghi prodotti nel 1990. Questa cifra, ottenuta in soli cinque mesi, rappresenta quasi un terzo del fatturato del settore, e oltre l'81 per cento della domanda espressa dal primo circuito di sfruttamento.

Sempre in riferimento al titolo di maggior richiamo, c'è da registrare una riduzione della presenza italiana per quanto riguarda il numero delle pellicole in graduatoria - solo 6 su 30 - unita a un lieve aumento di biglietti raccolti dai prodotti nazionali - 78mila in più, pari a una crescita inferiore al 2 per

cento - e a una lievitazione degli introiti di quasi 4 miliardi, 12,5 per cento in più. Dove, invece, le cose sono andate decisamente meglio è sul versante della distribuzione: qui il noleggio italiano ha aumentato il fatturato del 61 per cento, raccogliendo più di un terzo dei proventi del settore. È un risultato attribuibile quasi per intero alla Penta di Ber-

lusconi-Cecchi Gori che si è collocata in vetta alla classifica di queste aziende distribuendo 28 film - dei 38 che ha in listino - e ottenendo 7 milioni e 200mila spettatori. Alle sue spalle si sono collocate due majors americane (Warner e Uip), un'altra azienda italiana (Filmair) e le altre due ditte Usa attive sul nostro mercato: Columbia-Tri Star e 20th Cen-

tury Fox. Queste sei aziende hanno distribuito 76 titoli, 43 per cento delle nuove proposte, che sono stati visti da oltre il 92 per cento del pubblico. Un altro dato a conferma della concentrazione in cui è immerso un mercato in cui pochi titoli, un pugno di ditte e qualche centinaio di esercizi sono in grado di fare il bello e il cattivo tempo.



KEVIN COSTNER CONQUISTA I GLOBI D'ORO. Produttore e debuttante regista, l'attore Kevin Costner (nella foto) è stato il protagonista della cerimonia a Beverly Hills per l'assegnazione dei Globi d'oro, considerati in America una sorta di anticipazione ai premi Oscar. Al suo nuovo film, *Dances with wolves* (*Balla con i lupi*), sulla vita del Pellicciolo, interpretato da autentici Sioux e parlato in lingua indiana, sono andati i premi per il miglior film drammatico, la miglior regia e il miglior soggetto. Gérard Depardieu ha invece vinto il premio come miglior attore brillante per *Green Card* e il suo film francese *Cyrano de Bergerac* è stato giudicato il miglior film straniero. Tra gli altri premiati Julia Roberts, protagonista di *Pretty Woman*, Jeremy Irons per *Misery*, i due migliori attori non protagonisti Whoopi Goldberg per *Ghost* e Bruce Davison per *Che mi dici di Willy?* Sul versante televisivo il mattatore della serata è stato il *Twin Peaks* di David Lynch, miglior serial, miglior attore il protagonista Kyle MacLachlan e migliore attrice non protagonista Piper Laurie, mentre miglior serial brillante è *Cheers*.

MORTO IN UN INCENDIO LOUIS SEIGNER. L'anziano attore francese Louis Seigner, ex decano della Comédie Française, è morto nell'incendio della sua casa parigina. Aveva 87 anni. In base ai primi accertamenti, l'incendio sarebbe stato provocato da una pipa mal spenta dell'attore. Ottimo ed arguto interprete delle commedie di Molière, dal *Malato immaginario* al *Borghese gentiluomo*, e dei vaudeville di Feydeau e Labiche, Seigner si era ritirato dalle scene nel 1982, quando aveva lasciato la Comédie, dopo trentadue anni di apprezzata attività.

VISITA DI UN PADRE A SUO FIGLIO - A PARMA. Sergio Fantoni e Alessandro Gassman presentano questa sera al Teatro Due di Parma *Visita di un padre a suo figlio* di Jean-Louis Bourdon, per la regia di Marco Lucchesi. In scena la visita di un genitore, esuberante e fantasioso, pieno di perverso buonumore e capace di inventare il proprio passato, mentre al di fuori della sua immaginazione il mondo si trasforma in un ring pieno di violenza. Con le scene di Sergio Tramonti e le musiche di Antonio Di Pofi, lo spettacolo è prodotto dalla Contemporanea '83.

WILLIAM HURT NELLA «PESTE» DI CAMUS. Sarà William Hurt a ricoprire i panni del dottor Bernard Rieux, protagonista della prossima trasposizione cinematografica della *Peste* di Camus. Inutile dire che i critici americani hanno già espresso soddisfazione e prevedibili incassi al botteghino. Le riprese, dirette da Luis Puenzo, anche autore dell'adattamento dal romanzo, cominceranno a Buenos Aires il prossimo luglio. Hurt torna così a girare in Sud America, dopo la premiata interpretazione nel *Bacio della donna ragno*.

OSCAR JUNIOR PER SCENEGGIATORI IN ERBA. Seconda edizione per «Oscar Junior» - il cinema fatto dai ragazzi - progetto rivolto ai ragazzi dagli 8 ai 14 anni aspiranti sceneggiatori. Il bando del concorso, spedito a tutte le direzioni didattiche e tutte le scuole medie italiane, si propone di avvicinare i giovanissimi al cinema, invitandoli a scrivere un breve soggetto per un film. Tra i migliori pervenuti alla giuria entro il 20 febbraio sei saranno i vincitori che vedranno realizzate le loro storie in veri e propri film, poi trasmessi dalla trasmissione pomeridiana di Raiuno Big. La manifestazione è organizzata infatti dalla prima rete tv, da «Gli Alcini», Topolino, la televisione cecoslovacca e la Cariplo.

VIA A TRIESTE ALL'ANNO MOZARTIANO. Da sabato e per tre giorni Trieste celebra l'inizio dell'anno mozartiano nel bicentenario della sua morte, avvenuta il 6 dicembre 1791 a Vienna. Concerti, rappresentazioni, incontri e film sono previsti fino a martedì, quando la manifestazione sarà conclusa da un concerto della Salzburger Kammerorchester. Inoltre, saranno ricordate le epoche in cui si svolsero le celebrazioni per i 100 e i 150 anni dalla nascita di Mozart.

Il festival Amelio e Monda a Miami

MIAMI. Continua, all'estero, la fortunata carriera di *Porte aperte*. Il pluridecorato film di Amelio è stato scelto, insieme a *Dicembre* di Antonio Monda, per rappresentare l'Italia all'ottava edizione del Miami Film Festival, che si svolgerà dal primo al dieci febbraio. Una rassegna non competitiva, finanziata al 70% da sponsor privati che credono nel cinema come veicolo di cultura e di scambio commerciale. Sono ventisei i film selezionati, tra i quali molti già visti in Italia ma inediti per gli Stati (è da sperare che trovino poi l'occasione di uscire regolarmente nelle sale): ad esempio *Taxi Blues* di Pavel Lunguin, *Daddy Nostalgia* di Bertrand Tavernier, mentre sono ancora inediti *Rosecrantz e Guldenslein* sono morti di Tom Stoppard (Leone d'oro a Venezia '90), *Ja Dou* di Zhang Yimou, *Allodole sul filo* di Jiri Menzel, *Korczak* di Andrzej Wajda. Non è la prima, comunque, che i film di Amelio e Monda vengono visti in America: il primo fu presentato al Festival di New York, il secondo a quello di Chicago, dove hanno riscosso entrambi un lusinghiero successo di pubblico e critica.

Primecinema. Regia di Alessandro Benvenuti

Ma che angoscia quel Natale in casa Gori

MICHELE ANSELMINI
Benvenuti in casa Gori. Regia: Alessandro Benvenuti. Interpreti: Iaria Occhini, Novella Novelli, Carlo Monni, Alessandro Benvenuti. Italia, 1990. Roma: Fiamma, Gregory

Ancora un «pezzo» teatrale tradotto in cinema. Il fenomeno comincia a farsi interessante, dopo il successo di *Piccoli equivoci*, *La stazione e Italia-Germania 4 a 3*, svelando un rapporto proficuo, non mercenario o riduttivo, tra i due linguaggi. Magari qualche produttore ci mancherà, nella convinzione di aver trovato una gallina dalle uova d'oro, ma per ora i risultati appaiono incoraggianti.

Prendete questo Benvenuti in casa Gori, che il toscano Alessandro Benvenuti ha tratto dalla fortunata commedia da lui portata in scena nel 1988. Scritta in coppia con Ugo Chiari, era una «maratona» alla Alec Guinness in cui Benvenuti interpretava, sotto un cono di luce, tutti e dieci i personaggi, protagonisti di un angoscioso pranzo di Natale. Una tipica riunione querula e rituale, che offre il pretesto agli autori per ricamare «in diretta» (i riferi-

menti sono autobiografici) sui temi della crudeltà familiare e dell'insoddisfazione coniugale.

Anche Benvenuti, come il Rubini della *Stazione*, fa prendere aria alla commedia, regalandosi qualche flash-back e alcuni ricordi in esterni: ma il cuore del film resta, ovviamente, il lungo pranzo, diviso in cinque siparietti («I cristini», «I tortellini...»). La casa è quella in cui vive la non più giovane e intristita Bruna, con il marito ringhioso, il padre infermo e il figlio sventato. È il che confluiscono la sorella Adele con il marito bischero, la nipote sposata con un barbiere molto cattolico e frustrato, la piccolissima Samantha e la fidanzata del figlio.

C'è tensione nell'aria (le due sorelle non si sono mai volute bene, la ragazza è incinta, il signor Gori ucciderebbe volentieri il suocero...), ma le cose precipitano secondo le regole del gioco al massacro, in un rincorrersi di rancori, ripicche, piazzate e incidenti. Capita, ad esempio, che il barbiere timorato di Dio («l'unico personaggio che Benvenuti s'è lasciato per sé») riveli per uno scherzo del destino una ir-

risolta vocazione omosessuale; mentre la fidanzatina golia trova la forza di reagire alla beata insensibilità del fidanzato («flippato» da un acido consumato con gli amici).

Tra una citazione da *Senjere* e una strizzata d'occhio ai vecchi Giancattini (Francesco Nuti produce, Athina Cenci la sorella Adele), Benvenuti in casa Gori si incupisce via via, mostrando, dietro la buffa velleitosa e sociologica, una coloritura tragica che trova nella morte del nonno una bella pagina poetica. Altrove, nonostante i levigati movimenti di macchina e il montaggio «pschedelico», la regia di Benvenuti fatica un po' a restituire il denso sapore del testo teatrale, peraltro depurato di certi affondi vemicolari per favorire meglio la comprensione da parte del pubblico non toscano.

In sala la gente si diverte moderatamente, forse aspettandosi uno spasso più intenso e irruoto, ma che ci sia poco da ridere, in casa Gori, si capisce dalle prime inquadrature del film: al quale danno un bel contributo «naturalistico» tutti gli interpreti, dai naviganti Iaria Occhini a Carlo Monni al meno noti Novella Novelli, Giorgio Picchianti, Omella Marini.

Al San Carlo di Napoli «Nabucco» diretto da Oren

La musica di Verdi in difesa di Gerusalemme

SANDRO ROSSI

NAPOLI. Una diffusa psicosi per eventuali attentati non ha impedito l'andata in scena di *Nabucco* al San Carlo. Il teatro, anzi, appariva affollatissimo quando il direttore Daniel Oren ha dato l'avvio allo spettacolo mentre il sipario si apriva sulla grande scena del tempio di Gerusalemme minacciata dal potente Nabucodonosor, re di Babilonia.

Opera corale, più che di singoli personaggi, *Nabucco* si muove nella scia delle grandi opere drammatiche di Rossini ricalcandone in più punti le strutture. Sul piano puramente musicale a Rossini si affianca soprattutto Bellini, ma a determinare l'enorme successo dell'opera alle prime rappresentazioni e la sua definitiva entrata in repertorio è la linea verdiana che scorre in essa, con una generosità e una ricchezza che Verdi non ritroverà facilmente nelle opere immediatamente successive. *Nabucco* si presenta come un crogiolo in cui si agitano gli elementi essenziali che costituiranno i punti di forza dei futuri raggiungimenti del musicista: una carica di traboccante umanità che troverà

il suo sbocco in personaggi costretti a tutto tondo, emblematici del realismo del compositore. In *Nabucco* si afferma inoltre una vocalità affatto nuova. Al canto d'agitazione di ascendenza rossiniana, allo spiegamento di perorazioni melodiche direttamente riconducibili a Bellini, si aggiunge un lirismo convulso, tradotto in vertiginose impennate vocali di cui l'esempio più lampante si ha nel personaggio di Abigail, un ruolo tra i più ardui dell'intero melodramma. Per questo ruolo Giuseppina Strepponi che l'affrontò per la prima volta ci rimise la voce ponendo fine a trent'anni alla sua carriera, un incidente per il quale tuttavia trovò largo compenso divenendo la signora Verdi. Abigail l'altra sera al San Carlo era il soprano Linda Roark Strummer, rivelatasi nel complesso un'interprete soddisfacente, con attitudini vocali meglio aderenti agli aspetti più esclusivamente lirici della parte che a quelli più marcatamente drammatici. Protagonista dell'opera è stato Pietro Cappuccilli, ancora persuasivo per la cordialità del canto im-

mediatamente comunicativo. Ugnitioso nelle vesti di Zaccaria, il basso Roberto Scanduzzi, nonostante qualche lieve incidente di percorso, Nunzio Todisco (Ismaele), lodovole sul piano vocale, ci è sembrato carente, come in altre occasioni, su quello stilistico. Ottimo nel ruolo di Fenena il soprano Elisabetta Fiorillo. Facevano inoltre parte del cast Gabriele Monici, efficace nelle vesti del grande sacerdote, Angelo Casertano, Francesca Garbi. Ma il maggiore artefice del trionfale successo della serata è stato Daniel Oren, che alla esuberanza, alla vitalità delle soluzioni interpretative ha aggiunto con la maturità degli anni l'acutezza introspettiva non facilmente pronosticabile all'inizio della sua carriera. Il regista Fabio Sparvoli, lo scenografo Mauro Carosi e Sybille Usamer, ideatrice dei costumi, hanno dato luogo ad uno spettacolo impostato secondo canoni tradizionali intesi nel senso migliore. Il coro, vero grande protagonista dell'opera, illustrato da Giacomo Maggiore, ha fornito una prestazione maiuscola culminata con il bis di «Va pensiero...» replicato, come si diceva una volta, a furor di popolo.

CURA DELLE PIANTE, FIORI... BISOGNA ESSERE PRATICI.

Pratico Giardino, idee e consigli per la cura delle tue piante: tante schede, fotografie, esempi pratici, schemi facili e veloci per ottenere i migliori risultati con piante e fiori. Progettazione del giardino, Materiali, Scelta delle piante, Coltivazione, Manutenzione, Calendario, Orto e Frutteto, A-Z delle piante: Pratico Giardino, un amico con cui lavorare meglio.

IN EDICOLA

PRATICO GIARDINO **DEAGOSTINI**

OFFERTA LANCIATO
1° FASCICOLO + RACCOLTORE
A SOLE 1.000 LIRE